

industriale» – espliciti inviti ad un ritorno alla legalità «vale a dire che torni a funzionare lo Statuto, togliendo il sospetto che al di sopra dello Stato vi sia un partito»; ma al tempo stesso si tende ad escludere ogni responsabilità del presidente del Consiglio e ci si limita ad invocare «lo schiacciamento dei delinquenti e dei violenti, che si stringono intorno al Governo per ostacolarli l'opera di ricostruzione e di pacificazione»⁹⁹: le stesse richieste e le stesse preoccupazioni espresse nel memoriale steso da Olivetti, uno dei dirigenti imprenditoriali piú lucidi nel cogliere il mutamento in corso e deciso nel richiedere un'assunzione di responsabilità, pur se sostanzialmente disilluso circa il raggiungimento dell'obiettivo.

La replica di Mussolini è essenzialmente il discorso del 3 gennaio 1925; ma è interessante, in relazione alla situazione torinese, leggere un passo della lettera con cui Gino Olivetti accompagna il testo del memoriale a Giuseppe Mazzini:

Debo sinceramente dirti che a mio parere la sua [di Mussolini] decisione dipende ben poco da quello che noi possiamo fare o non fare. Altri che stanno al di sopra di noi saranno, con il loro contegno, i veri determinanti della sua decisione. In ogni caso noi resteremo al nostro posto e ci difenderemo come meglio sarà possibile. Ma voglio dirti questo, e tu fallo sapere ai tuoi di Torino: se, da segni non dubbi, sarà chiaro che intende restare e governare con la forza, cercate di farvi piccoli, lasciate cadere ogni questione di unità, sparpagiatevi e non offrite il fianco ad un attacco frontale [...]. Se voi riuscirete a diradarvi, ad occuparvi soltanto di quelle cose che interessano ai consigli comunali, forse riuscirete a salvare qualcosa¹⁰⁰.

Al di là delle osservazioni che il testo richiamerebbe sulla consumazione dell'esperienza dell'associazionismo industriale – a Torino forse prima che altrove –, importa qui portare l'attenzione sull'accenno all'esigenza di non mollare il piano della società anche e soprattutto attraverso le leve dell'amministrazione. Un consiglio che suona quasi pleonastico nella realtà torinese: su questa strada infatti ci si è messi da tempo e non certo come soluzione di ripiego. E questa strada è destinata ad essere perseguita con maggiore solerzia; il problema semmai sarà quello del prevalere dell'uno o dell'altro gruppo imprenditoriale nel controllo di settori che coinvolgono interessi consistenti.

Ma c'è un'altra strada su cui il fronte imprenditoriale torinese si è impegnato da tempo e sulla quale va intensificando l'impegno. È quello

⁹⁹ «L'informazione industriale», 20 giugno 1924; ma cfr. anche i numeri successivi, fino all'8 agosto. Per l'atteggiamento della Confindustria nell'estate-autunno 1924 cfr. P. MELOGRANI, *Gli industriali e Mussolini. Rapporti tra Confindustria e fascismo dal 1919 al 1929*, Longanesi, Milano 1972, pp. 73-115; ABRATE, *La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia* cit., pp. 421-26 e 485-88 per il testo del memoriale presentato a Mussolini.

¹⁰⁰ *Ibid.*, p. 426; riproduzione parziale del testo della lettera di Olivetti a Mazzini, 8 settembre 1924.